

— Non so.
Avv. Sandulli — Colleghi, signor presidente, la primitiva dichiarazione a questa del prof. Bianchi!

On. Spirito — Ma questa è vera tortura!

Qui si solleva un battibecco: Spirito s'inquieta, Colosimo sorride, il presidente rimprovera il Sandulli di usare parole un po' aspre ai testimoni.

Avv. Lucci — Li rispettiamo solo per quello che vuole la procedura!

On. Cicotti — Come il teste spiega la formazione di queste voci sul conto del Casale?

— Non saprei.

L'on. Cicotti — Se per caso un corpo elettivo gli mandasse persone disoneste, queste potrebbero travolgere l'amministrazione del Manicomio?

— Non può compiersi nulla d'irregolare nella mia amministrazione senza la mia connivenza.

On. Cicotti — Dunque se mancasse la sua sorveglianza fatti disonesti potrebbero accadere?

Avv. Lucci — Si ricorda il teste di attacchi che egli fece all'amministrazione del Manicomio e se qualche volta egli ha detto o anche scritto contro il medesimo?

— Ne ho scritto solo perchè non rispondeva alle esigenze della scienza.

L'on. esce, lieto forse di non essere stato invitato a fare l'esame del cranio del Casale.

Intermezzo giocoso

Avv. Sandulli — Signor presidente, voglia domandare al querelante quale professione, arte o mestiere egli esercita?

— Sono proprietario e fo affari di borsa.

Avv. Sandulli — E' parente il Casale di un tale che si faceva chiamare conte di Curtis?

— Non lo conosco.

Avv. Sandulli — E di un certo Giuseppe La Barbera?

— Suo largo parente.

Avv. Sandulli — E questi fu condannato alla epoca delle banche Ruffo-Scilla a cinque anni di reclusione?

— Non... (ma qui il presidente non crede opportuno di indirizzare la domanda).

Avv. Sandulli — Provoca incidente e spiega il perchè della domanda.

Avv. Sandulli — E' stato mai il teste mediatore dei signori Altamura e Giampietro?

— Ho lavorato in Borsa, ma non ho fatto il mediatore. Per dieci anni ho lavorato con Feraud, Giampietro, Levi ecc. Entrato nella vita politica ho dovuto ritirarmi, altrimenti perdevo anzichè guadagnare (il pubblico resta meravigliato che Casale abbia saputo parlare due minuti di seguito).

Comm. Eugenio Giglio

Direttore della Banca d'Italia.

Il signor Casale ha eseguito operazioni bancarie alla Banca d'Italia?

— Mai.

On. Spirito — Ha il Casale esercitato una qualsiasi ingerenza a favore di altri presso la Banca d'Italia?

— Di nessuna specie.

On. Cicotti — Desidera conoscere di quale specie sia l'ingerenza accennata dallo Spirito. Imperocchè se vi fossero ingerenze illecite, sarebbe colpa del direttore permetterle. Quindi la domanda è per lo meno superflua.

— Mai vi sono state ingerenze nè da parte del Casale nè da altri: son lieto anzi di constatare che da sei anni che sto a Napoli mai m'è successo qualche cosa di simile.

On. Spirito — Ne sono lieto come napoletano! (il pubblico sorride prolungatamente).

Car. Adriano Feraud

Il signor Casale ha mai fatto affari con la vostra casa?

— Ricordo bene.

On. Cicotti — Affari di mediazione?

— No, non ricordo se furono affari di mediazione o di speculazione per conto proprio.

On. Casale — Vorrebbe che si ricordasse al teste che egli ha fatto affari di centinaia di migliaia di lire e che, non avendo egli mai dato altri nomi, non potevano essere affari di mediazione.

— Non ricordo con precisione se erano affari di mediazione o speculazione.

On. Casale — Fa dimandare al teste se si ricorda da quanti anni egli lasciò la Banca.

— Da parecchi anni.

On. Casale — E andandomene quale opinione ho lasciato in generale?

— Buona.

Avv. Lucci — Insiste nel far notare che il teste ha detto non ricordarsi se il Casale, trattando seco lui, faceva affari per conto proprio o d'altrui.

On. Spirito — Ne' lunghi anni che il Feraud ebbe affari col Casale, ebbe mai il teste la sensazione che questi agisse per conto d'altri?

— Mai.

Il Feraud se ne va a Casale siede spassato il suo lungo discorso.

Colonnello Benedetto Levi

Può dirci qualche cosa circa il trasloco d'un ufficio contabile, ordinato dal Casale, perchè questi pretendeva essere ubbidito in qualche cosa?

— Dietro accurate informazioni che ho preso posso assicurare di no e che tutto ciò che si è raccontato in proposito era falso.

Avv. Lucci — Ma quale importanza ha questa deposizione?

Il presidente dice che si riferisce ad un altro articolo pubblicato in altro numero del giornale La Propaganda.

Avv. Cocchia — Allora, signor Presidente, tengo a far notare che il Serena s'è dichiarato pronto a rispondere anche di altre accuse contenute in altri articoli del giornale.

Giuseppe Serena — Signor presidente, doman-

di all'ufficiale perchè non s'è querelato per l'articolo che egli ritiene diffamatorio?

Il presidente non sa che pesci piglierà, Spirito tenta.. il medesimo, ed il pubblico applaude.

Cons. Pacifico Ascarelli

Leggendo l'articolo incriminato della Propaganda vi siete convinto che si trattava del Casale?

— Sì.

Sapete se il Casale abbia un segretario?

— Non mi consta.

Quale opinione avete del Casale?

— Non ho avuto alcunchè di attivo o di passivo con lui (il pubblico ride).

Avv. Cocchia — Perchè il teste ha deposto nell'istruttoria che difende Casale unicamente perchè attaccato da partiti estremi?

— Perchè fra tanti birbaccioni attaccano solamente lui!

Avv. Lucci — Dunque lei lo mette fra i birbaccioni!

— Anzi, una volta il Sandonato mi disse che Casale s'era portato tanto bene nelle elezioni che bisognava fargli un complimento!

Una voce — Oh noi sappiamo che sorta di complimenti pigli il Casale!

On. Casale — Rettifica dicendo prima che il complimento consisteva in una medaglia e poi in un orologio con le sue cifre che conserva gelosamente.

Qui succede una sequela d'incidenti giocosi: il teste s'impappina, dice che nutre anche per noi simpatie, vorrebbe sapere perchè la difesa deve richiamarlo e... non vuole uscir di sala.

Comm. Nicola Miraglia

È teste a carico ed a discarico; il presidente vorrebbe ascoltarlo in una sola volta ma la difesa si oppone.

Qual'è stata l'azione del Casale presso il Banco di Napoli?

— Il Casale ha fatto azioni di sconto, che rimontano a molti anni fa, presso il Banco di Napoli. Una volta nell'87 fece un debito di settemila lire, che stette in sofferenza sino al 93. Nel 93 gli fu concesso di pagare per minorazione ma quando venni io gli proposi di aumentare la rata. E poiché si rifiutò e non volle più pagare e per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione fu tradotto prima innanzi al Tribunale e poi innanzi alla Corte d'Appello. Il debito non è ancora estinto.

Avv. Lucci — Le deliberazione del 97 del Consiglio d'Amministrazione fu presa soltanto a riguardo del Casale o per tutti gli altri creditori?

— Per tutti.

On. Colosimo — Ma la minorazione del 93 fu concessa o no solo al Casale?

— Solo al Casale con apposita deliberazione.

On. Spirito — Può il teste dirmi se il debito del Casale era per una firma apposta a favore di altri?

— Relativamente alle cambiali dall'86 al 97 non posso rispondere, per quelle posteriori posso affermare che la firma del Casale era di presentatore.

On. Spirito — È vero che nel 92 — dopo che il Casale fu eletto — egli scrisse una lettera alla Banca d'Italia domandando di pagare una cambiale a minorazione rateale?

— Nel 92 no, nel 93 sì.

On. Casale — Dico che nel 93, trovandomi debitore per firma di favore, domandai di pagare mille lire subito ed una minorazione rateale. Ma quando il direttore pretese farmi aumentare la rata, mi opposi. Mi fecero la causa, perdetti, e tuttora sto pagando il debito.

Avv. Lucci — Quanto pagava ogni volta?

Comm. Miraglia — Centocinquanta lire.

Avv. Lucci — Ogni anno?

On. Casale — No, ogni tre mesi.

Avv. Lucci — Prego, noi non siamo pratici di queste cose!

On. Casale — Ed ho pagato sempre puntualmente (ilarità).

Avv. Cocchia — Vi avrebbero fatto il precepto!

On. Miraglia — Da altre spiegazioni e dice che il Casale voleva transigere per metà.

Avv. Lucci — Poichè abbiamo avuta la fortuna di trovare un galantuomo, desideriamo sapere su che consista la deliberazione del 93?

On. Miraglia — È un giuoco di decimazione: si ritira la cambiale precedente, si paga una qualche rata, e se ne fa un'altra. La deliberazione del 93 consistette in questo: che s'ammise il Casale alla nuova cambiale ma non si stabilirono le rate. Il Casale credette di pagare come per lo passato, ma io no.

Ammiraglio Raffaele Corsi

Quale azione ha esercitato il Casale sulla Banca d'Assicurazione Diverse?

— È un antico cliente della Banca.

Avv. Merciano — Qual'era il valore delle cambiali scontate dal Casale?

— In tutta la mia gestione non più di 30 mila lire. credo.

On. Casale — Il teste può ricordare se ho scontato sino a 15 mila lire la volta e non più tardi di ieri ne scontai sei mila.

— Non ricordo.

Avv. Sandulli — Quale opinione ha il teste del Casale?

— Lo credo un galantuomo.

Avv. Sandulli — Ma come vive il Casale?

— Non lo so.

Avv. Sandulli — Come, lei direttore di Banca, non sa come vive un suo cliente? Allora ci presenteremo tutti a scontare cambiali.

— Ma egli paga puntualmente.

Avv. Sandulli — Ricorda il teste che avendo egli preso un vagone per andare ad assistere ad un varo a Castellammare ed volendo penetrarvi a viva

forza il Casale, usò parole abbastanza scorrette sul suo indirizzo?

— Ricordo, le dissi, ma dopo che vidi il Casale disse: favorite!

Avv. Cocchia — A questo incidente era presente l'avv. Roberto Marvasi?

— Potrebbe darsi.

Avv. Cocchia — Signor presidente, la prego di chiamare l'avv. Marvasi per ristabilire la verità di questo incidente.

Il presidente annuisce, e l'avv. Roberto Marvasi entra.

On. Spirito — Domanda che si senta prima il Marvasi nella sua deposizione e poi in confronto col Marvasi?

Il presidente invita il comm. Corsi ad uscire.

Avvocato Roberto Marvasi

Presidente — Narrate come e perchè foste agredito dal D'Amelio.

Roberto Marvasi — Prima ancora che io dalle file del partito monarchico passassi in quelle del partito socialista in seguito alla evoluzione del mio pensiero di cui mi onoro e mi compiaccio, io seguivo con viva simpatia la campagna iniziata dalla Propaganda contro il Casale poichè ritenevo che il migliore incremento alla causa delle istituzioni potesse venire e dovesse venire dall'abbattimento di tutti coloro che coi loro atti nella vita pubblica contribuiscono a indebolirle e a denigrarle.

Passato nel partito socialista, quel che era sentimento di simpatia e di solidarietà morale, divenne preciso dovere di uomo di parte e detti tutte le mie energie a questa causa della purificazione civile.

Tutti i galantuomini si augurano che questa purificazione civile possa farsi più agevole la lotta per la conquista della felicità.

E a tale scopo io coi miei compagni frequentavo spesso le sedute del Consiglio comunale.

Un giorno, e precisamente nei primi di aprile o negli ultimi di marzo, io mi recai col compagno prof. Lucci e con altri compagni a una di queste sedute: doveasi, in quel giorno, discutere di un contratto interessante vivamente la cittadinanza ed il sindaco Summonte propose che fossero chiuse le porte al pubblico. Il consigliere Sanfelice giustamente si oppose, ma invano. Io manifestai con segni vivissimi la mia disapprovazione contro il provvedimento del sindaco e gridai viva gli onesti! alludendo a quei pochi consiglieri che, insieme al Sanfelice, cercano — vari nantes — di tutelare le sorti della città E, avendo il sindaco chiesto chi si permettesse di interrompere io mi dichiarai autore delle interruzioni, aggiungendo (in seguito a nuova domanda del sindaco stesso) che avevo interrotto perchè così mi aveva fatto comodo e perchè intendevo ad ogni patto protestare contro i disonesti.

Poi uscimmo dalla tribuna pubblica sul limitare della quale era il D'Amelio in atteggiamento minaccioso e spavalda.

Il giorno quattro di aprile, cioè a poche ore di distanza dall'incidente della tribuna, in Galleria Umberto I. io passeggiavo coi miei amici deputati Colaiani e professore Spinazzola quando si avvicinò il D'Amelio seguito da tre a quattro ceffi e mi chiese di seguirlo in tono minaccioso.

Io naturalmente risposi di non volerlo seguire, nulla avendo a dividere con lui.

A tale mio diniego mi fu risposto con un solennissimo schiaffo cui io risposi facendo un passo indietro e assestando al D'Amelio una bastonata solennissima ancora. (possono inserire in verbale lo spropósito di grammatica).

Naturalmente esposi querela per aggressione ed il D'Amelio è già stato deferito al pretore per rispondere del suo reato.

Avv. Cocchia — Che cosa ebbe a dire al teste il comm. Cavasola dopo l'aggressione?

— Le circostanze lo impressionarono tanto che per telefono diede ordine di rilasciarmi il permesso d'arme. Perchè, comprenderà, signor presidente, d'ora innanzi non mi servirò più del bastone.

Il presidente — Ma vi furono apprezzamenti?

— Certo non entrò nelle circostanze, ma un apprezzamento fu la telefonata del Cavasola.

Avv. Cocchia — Il teste querelò il D'Amelio?

— Sì, estesi querela contro di lui ed i possibili complici.

Avv. Cocchia — Quali parole furono pronunciate dai Corsi contro il Casale nel vagone che conduceva a Castellammare?

— Ricordo perfettamente. Essendosi avvicinato il Casale al vagone riservato, il Corsi fece dire ai suoi servitori che non facessero passarlo. Il Casale si ribellò e volle entrare nel compartimento. Allora il Corsi scattò i apprezzamenti negativi.

Avv. Cocchia — Ma questi apprezzamenti furono fatti quando il Casale già era entrato?

— Sissignore.

Avv. Cocchia — Fa inserire questa circostanza in verbale e si fa entrare l'ammiraglio Corsi.

Confronto Corsi Marvasi

Entrato l'ammiraglio Corsi, il presidente invita il Marvasi a raccontare come procedette l'incidente fra il Corsi ed il Casale.

Il Marvasi racconta il fatto come ha detto prima, insistendo sugli apprezzamenti negativi fatti dal Corsi.

Avv. Corsi — Ricordo il fatto. Il vagone era mio, e però potevo disporre a mio piacimento. Quando il Casale volle entrare feci alcuni apprezzamenti, ma quando vidi che si trattava d'un collega alla Camera lo feci entrare.

Avv. Marvasi — Il Corsi parlò de' rapporti fra il Casale e l'amministrazione e li apprezzò negativamente.

Avv. Corsi — Non lo ricordo ma siccome ho giurato di dire la verità, nego.

Avv. Sandulli, Cocchia ed on. Cicotti Ma che nesso c'è in questa risposta!

Avv. Marvasi — Ella fece entrare il Casale da perfetto cavaliere perchè si trovava in compagnia di signore, ma gli apprezzamenti li emise.

Avv. Corsi — Non ricordo, non è mio costume intaccare l'onorabilità degli altri.

Sorge un vivace battibecco sulla formola da inserire nel verbale. Roberto Marvasi conferma in tutte le sue parti, la sua narrazione. Il Corsi nega, afferma, distingue, si impappina, finchè esce in questa strana conclusione:

* Io non ricordo, ma, siccome sono sotto la santità del giuramento, lo nego.

Cui il Marvasi risponde rivolgendosi vivacemente al presidente, così:

Ed io lo ricordo e, siccome ho prestato giuramento, lo affermo.

Il pubblico commenta favorevolmente la felice e brillante deposizione del nostro compagno.

Reverendo Aniello Bracale

Che cosa può dire sulla condotta morale del Casale?

— Da due anni che reggo la parrocchia di S. Liborio conosco il Casale come una persona onesta. Quelle volte che son ricorso a lui per i poveri l'ho trovato proclive a far bene.

On. Cicotti — In quali occasioni si è rivolto al Casale?

— Per elemosina.

On. Cicotti — Dunque, il reverendo crede onesto il Casale solamente perchè fa elemosina!

On. Spirito — Si è rivolto il reverendo qualche volta al Casale nell'interesse della chiesa?

— Per qualche beneficio, talvolta.

L'on. Cicotti mette un po' in imbarazzo il reverendo finchè il Tribunale non si decide a licenziarlo.

Avv. Gennaro Ettore

Appena entrato, l'on. Spirito preannuncia al teste che, benchè egli abbia fatto premura di essere interrogato, la P. C. sarà costretta a sentirlo nuovamente durante il processo. Si decide di sentirlo venerdì, e la causa è rimandata a domani, alle 11.

Da querelato a querelante

Questa mattina in Pretura si è trattata la causa per diffamazione intentata dai compagni Giuseppe Serena e Gaetano Balzamo contro certo signor Rubinacci Antonio, ex anarchico ed ex segretario della sedicente camera di lavoro napoletana.

Il Rubinacci, per cercare di impedire l'entrata di Serena e Balzamo nella Camera famosa, li aveva pubblicamente diffamati. Si sa, i nostri compagni, insieme ad altri già soci ed altri ancora che lo sarebbero diventati, avrebbero impedito a quei signori di fare il proprio comodo, usando per abitazione dei locali concessi dal Municipio alle associazioni operaie e avrebbero impedito mille altre poco pulite cose.

All'ex anarchico i nostri compagni concessero ampia facoltà di prova, e ciò non solo per conto proprio, ma per imposizione della sezione napoletana del partito socialista, la quale non vuole nel suo seno per sone.

Il Rubinacci era assente: ha fatto dire che è in America.

La parte civile rappresentata dal nostro valoroso compagno avv. Gaetano Cocchia ha chiesto un rinvio perchè intendeva dare al Rubinacci la più ampia facoltà di provare le vili accuse mosse ai compagni Serena e Balzamo, ma il pretore vista che la causa era stata per la medesima ragione più volte rinviata ha respinta la richiesta della parte civile ordinando il prosieguo del dibattimento.

Sono stati escussi i testimoni i quali hanno luminosamente dimostrato la reità dell'imputato.

Concessa la parola all'avv. Cocchia questi ha dimostrato in diritto ed in fatto doversi nel fatto incriminato riconoscere gli estremi dell'ingiuria e della diffamazione.

Il pubblico ministero si è associato alle richieste della parte civile, ed il pretore ha condannato il Rubinacci a mesi 3 di reclusione, a 100 lire di multa ed alla rivalsa dei danni.

Potessero così dimostrare la loro illibatezza i nostri querelanti, come l'hanno dimostrato i nostri due bravi compagni!

Conferenza Ferri

Mercoledì sera, 24 corrente, Napoli avrà un lieto avvenimento intellettuale, con la conferenza dell'illustre principe della parola on. Ferri. La conferenza ch'egli farà qui ha già riscosso il plauso del pubblico più colto d'Italia.

Il tema è suggestivo ed interessante: La conquista della felicità.

Già un numeroso pubblico viene sollecitando i biglietti di entrata. Ma l'ampiezza del salone di Vicaria Vecchia a Forcella 24 ove sarà tenuta la conferenza, permetterà una larga partecipazione di pubblico, desideroso di udire il gagliardo oratore socialista.

I biglietti si possono ritirare, presso il Segretariato del Popolo (STRADA TRIBUNALI 197.) della Propaganda (Vicaria Vecchia a Forcella 24) e alla porta di entrata, fino ad un'ora prima della conferenza, che sarà tenuta alle ore 20 precise

Abbonamento straordinario

PER I NUMERI QUOTIDIANI

Centesimi 60